

È stato eletto Gregor Gysi già presidente degli avvocati Il nuovo incarico sostituisce quello di segretario generale

Il neoleader promette «pulizia e democratizzazione» Mutano le strutture del partito Dimissionario il vertice del sindacato

La Sed ha un nuovo presidente Rinnovato il vertice, cambierà anche il nome

La Sed ha cambiato pelle. Avrà un altro nome, ha già cambiato le strutture e ha, da ieri, un nuovo presidente (e non più un segretario), il 41enne avvocato Gregor Gysi. Un volto pulito e presentabile che sembra raccogliere le istanze della base favorevole a una rottura radicale col passato. Le prime parole: «I nostri interlocutori sono tutte le forze democratiche della Rdt e della Rlg».

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

BERLINO EST. Quando alle 11.10 di ieri un'ovazione ha accolto l'elezione di Gregor Gysi a presidente della Sed (carica che sostituisce quella di segretario), una inaspettata delegata ha agitato davanti al neoleader un gigantesco spazzolino. L'ovazione è diventata un tripudio perché non poteva esserci messaggio più chiaro da parte

del congresso. Abbiamo eletto per fare pulizia caccia re i corrotti e i burocrati di professione che hanno portato la Sed e il paese al tracollo. Gregor Gysi 41enne presidente degli avvocati berlinesi componente del comitato dei 25 che ha ereditato il convulsivo dopo Krenz eletto col 95% dei voti dovrebbe avere le carte in regola per fare tutto ciò che la base ha chiesto in queste drammatiche settimane. È un uomo «nuovo» venuto alla ribalta proprio sull'onda delle richieste di pulizia e cambiamento radicale. È la sua filosofia è semplice: mai più stalinismo, mai più un partito amministratore, ma un partito di idee per una società socialista moderna. Gysi sarà aiutato da tre vicepresidenti che rappresentano anche loro la parte migliore del partito. Modrow primo ministro del nuovo governo. Berghofer, borgomastro di Dresda. Pohl segretario della provincia di Erfurt. Del vecchio Comitato centrale (dimissionario) la settimana scorsa insieme al Politbüro) non rimarrà nulla. Il congresso ha infatti deciso di dotare il partito di organi dirigenti più snelli (un presidium di 10 membri compresi i 4 del vertice e una direzione di 100

membri) secondo uno schema molto simile a quello della Spd della Rlg. Se tutto questo basterà alla Sed per racquistare nel paese un minimo di credibilità è presto per dirlo. Intanto però - fanno notare tutti gli osservatori - il congresso ha portato a termine senza le temute spaccature la prima indispensabile tappa per la completa rifondazione del partito. La seconda più complessa si giocherà sabato prossimo in una nuova iniziativa che dovrebbe sancire il definitivo cambiamento di pelle. La Sed (Sozialistische einheitspartei Deutschlands) si darà un nuovo statuto, un nuovo programma e prenderà un nuovo nome. In ballo per la scelta ce ne sono tre che però saranno molto simili a quello attuale dato che ci saranno le parole «socialista» e «Deutschland» (Germania) insieme a «democratico» o «popolare». Nel brevissimo discorso di investitura Gysi non ha accennato al problema del nome ed è sembrato andare alla sostanza. «Rimproveriamo le mani e facciamo la nostra parte, sapendo che per farla occorrono democrazia e trasparenza. Basta con le vecchie strutture del partito stalinista non serve un partito che amministri ma un partito che abbia idee per risolvere i problemi della gente e rinnovare la società socialista». Insomma un partito come gli altri che già ci sono e quelli che si formeranno. Con tutti bisogna dialogare. Infatti ha aggiunto: «I nostri interlocutori saranno tutte le forze democratiche della Rdt e della Rlg». E raccogliendo l'applauso più commosso ha lanciato un appello



Il premier della Rdt Modrow e a destra, il borgomastro Wolfgang Berghofer

Libano Per Assad Aoun «va cacciato»

DAMASCO. Il presidente siriano Hafez el Assad, in un'intervista pubblicata dal quotidiano Al Qabas del Kuwait, ha dato la sua disponibilità a fornire al presidente libanese Elias Hrawi l'appoggio delle truppe siriane per costringere il generale cristiano Michel Aoun a sgomberare il palazzo presidenziale in cui è asserragliato.

«Se il presidente Hrawi intende avvalersi dell'esercito regolare libanese è libero di farlo e non ci atterremo alla sua decisione, ma se chiede l'aiuto dell'esercito siriano noi siamo pronti», ha detto Assad aggiungendo che le unità musulmane dell'esercito libanese probabilmente sono abbastanza forti da prevalere sulla metà cristiana dell'esercito schieratosi con Aoun (circa 20mila uomini). Secondo il presidente siriano un'azione di forza è la soluzione più probabile per porre fine alla caparbia ribellione di Aoun e alla sua sfida all'autorità legittima. L'intervista di Assad coincide con una ripresa d'iniziativa diplomatica dei ministri degli Esteri di Arabia Saudita, Algeria e Marocco (il comitato di mediazione della Lega Araba) che hanno iniziato ieri, a Damasco, un nuovo giro di consultazioni.

Questa Germania in bilico

ANGELO BOLAFFI

Auf dem Weg zu Deutschland in cammino verso la Germania. La «padilla madre» è messa all'est come all'Ovest. Irrevocabilmente in moto alla ricerca di se stessa. La sua unificazione è ormai un obiettivo definitivamente strappato dalle pagine del libro dei sogni Saranovi i modi e i tempi di questo processo a scandire negli anni '90, il ritmo della vita politica europea. Sino alla caduta del muro di Berlino era toccato alla Germania cercare l'Europa quale medium verso la sua unità. Ora i rumori si sono capovolti. Toccherà al Vecchio continente cercare di stringere a sé il suo centro geopolitico per evitare una pericolosa deriva politica da una parte la Germania sedotta dall'idea di giocare un asso e dall'altra un'Europa ridotta a torso incompiuto di un progetto di autonomia economica e politica. Lo stesso destino dell'esperienza di Gorbaciov è del resto legato alle sorti della vicenda tedesca questo spiega tra l'altro l'accanimento col quale la leadership sovietica è impegnata a engere, sulle macerie del muro di pietra, il sostegno di un muro politico della Repubblica democratica tedesca per evitare che il paese, sfuggito ad ogni controllo, franasse trascinato con sé tutto il blocco orientale e quindi provocando la dissoluzione del Patto di Varsavia. Ed è anche questa la chiave di lettura per decifrare il senso del blitz compiuto dal nuovo gruppo dirigente di quella che una volta era la Sed sotto la guida di Modrow. I partiti, come si sa, vivono sfruttando delle risorse, cercando di trasformare

in plusvalore politico situazioni anche quelle apparentemente più negative. Ed è quanto è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato nelle ore concitate del congresso del palazzo dello sport della Dinamo di Berlino, continuamento in bilico tra una sorta di convenzione costituente e una interminabile seduta di autocensura collettiva. «Una Rdt sovrana dev'essere una solida pietra per la casa europea», questo è il passaggio decisivo del discorso di Modrow. Egli ha intelligentemente strutturato l'unica chance che forse ancora può legittimare l'esistenza del suo partito, o almeno di quanto ne resta e cioè l'interesse di tutti i principali attori politici europei, compreso lo stesso cancelliere Kohl alla governabilità della Rdt. Condizione questa che oggi forse solo la Sed è in grado di garantire. La nuova strategia di Berlino, Modrow e con lui il rampante Gysi e il bonario Berghofer, sa che non verrebbe accettato oggi né all'Est né all'Ovest un'anschluss, una annessione pura e semplice della Rdt da parte della Rlg. L'unica via politicamente praticabile per procedere proprio verso l'obiettivo della confederazione presuppone una Rdt in grado di agire, in possesso dunque di una forza contrattuale riconosciuta internazionalmente e comunque legittimata sul piano interno. Dunque per quanto possa suonare paradossale è proprio ribadendo l'esistenza di due Stati sovrani tedeschi che nelle condizioni attuali si muovono i primi passi concreti verso la riunificazione dei paesi dell'Est. Il processo in atto nella Rdt a causa della divisione in due Stati infatti solo la Germania dell'Est risulta, a differenza della Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia, priva della «risorsa nazione». Il suo destino coincide completamente con la scelta di natura politica e sociale. Crisi della scelta socialista significa nella Rdt, dunque, immediata rimesa in discussione della sua stessa ragion d'essere. Una conferma di questo è offerta, del resto, dalla rapida conversione operata dai principali gruppi di opposizione che, proprio in previsione di una prossima campagna elettorale puntano a monopolizzare la voce della riunificazione e a sfruttare l'evidente imbarazzo su questo tema del partito al potere. Puma oggi gridano noi siamo un popolo. Ma quello che colpisce è anche un ulteriore aspetto. La situazione tedesca all'Est come all'Ovest, è caratterizzata da una clamorosa contraddizione che rischia di rendere ingovernabile tutto il processo. È come se due logiche assolutamente contrapposte provocassero negli attori politici una sorta di schizofrenia. I partiti della Repubblica federale, in particolare la Cdu e la Spd, come anche gruppi di opposizione nella Rdt, sanno benissimo che la vera posta in gioco è quella relativa alla riunificazione. E che questo obiettivo richiede pertanto tempo e nervi saldi. Dunque, una capacità strategica di lungo periodo. Ma al tempo stesso tutti quanti ed è qui che la contraddizione diventa clamorosa, sono costretti ad una sorta di rincorsa alla logica a breve scadenza della conquista dei voti sul mercato politico. Tutti cavalcano fino alla demagogia il tema della



Il nuovo presidente della Sed, Gregor Gysi

Il nuovo presidente della Sed? Difese sempre i diritti civili

BERLINO. Compone una breve nota biografica del nuovo presidente della Sed Gregor Gysi è proprio facile. La sua, finora, non è stata una vita turbolenta impegnata nella lotta politica, in questa si è tuffato con decisione da qualche mese, da quando il movimento rinnovatore ha cominciato a investire il paese. Di lui si rammenta la partecipazione alla manifestazione del 4 novembre a Berlino, quando si accostò al microfono per dire: «La sicurezza migliore per uno Stato è quella che si fonda sul diritto. Questa manifestazione è la prima, in questo paese, che non sia stata voluta dall'alto, e si svolge nell'ordine massimo Bene. È auspicabile che ogni famiglia possa disporre di un telefono, e l'espressione «questa cosa non vorrei dirvela al telefono non sono solo a sentire», possa scomparire per sempre dal nostro linguaggio». Da allora i suoi interventi pubblici sulla stampa ormai praticamente libera e le sue apparizioni in televisione si sono susseguite con fitta frequenza. Nell'ambiente forense tuttavia la figura di Gregor Gysi - avvocato di professione - è tutt'altro che sconosciuta. Da qualche anno Gysi è presidente del Consiglio dei colleghi degli avvocati della Repubblica democratica tedesca. Probabilmente il suo nome come difensore fu noto per la prima volta dieci anni fa, quando assunse la difesa dell'economista Rudolf Bahro, critico del regime, che fu privato della cittadinanza della Rdt e costretto a trasferirsi nella Repubblica federale (entrato nei giorni scorsi). Gysi ha difeso in varie occasioni cittadini accusati di espatrio illegale. Negli ultimi giorni era stato eletto nella commissione preposta alla preparazione del Congresso straordinario della Sed e nella commissione di indagine sui casi di corruzione e abuso di potere imputabili ad ex dirigenti del partito. Il nuovo presidente della Sed è nato a Berlino nel gennaio del 1948, ha due figli. Il padre, Klaus Gysi, è stato il primo ambasciatore della Rdt in Italia, dal 1973 al 1978 (e successivamente ha fatto parte del governo della Rdt in qualità di segretario di Stato per le questioni ecclesiastiche). Che ne pensa dell'elezione quasi unanime e imprevedibile di Gregor? «Mi pare una scelta buona», ha risposto. CLM

Ciad Si vota per la nuova Costituzione

KINSHASA. Gli elettori del Ciad si recheranno oggi alle urne, per la prima volta da vent'anni a questa parte, per pronunciarsi, attraverso un referendum, sull'adozione di una nuova Costituzione di tipo presidenziale e, allo stesso tempo, per eleggere il presidente Hissene Habre, candidato unico per un mandato di cinque anni. Due milioni e mezzo di elettori parteciperanno al voto che, stando alle previsioni, dovrebbe rivelarsi una sorta di plebiscito per il presidente Habre. La nuova Carta, che proclama uno stato laico, indivisibile e democratico con il francese e l'arabo lingue ufficiali, prevede la concessione di poteri speciali al capo dello Stato in caso di minaccia grave alle istituzioni, alla sicurezza o all'integrità territoriale del paese. Secondo gli osservatori, la nuova Carta dà al presidente Habre gli strumenti necessari per la ricostruzione del paese dopo numerosi anni di guerra civile e per l'elaborazione di una politica di sviluppo economico che finora è mancata.

Manifestazioni malgrado il coprifuoco, due palestinesi uccisi dai soldati Pacifisti israeliani in piazza a Haifa, Gerusalemme e Nazareth

Intifada, i primi morti del terzo anno

È iniziato nel sangue il terzo anno della «intifada» in Cisgiordania e a Gaza: due giovani palestinesi sono stati uccisi dai soldati in un villaggio presso Hebron, altri sono stati feriti in altre località dei territori dove ci sono state manifestazioni malgrado il coprifuoco e la mobilitazione militare. Ad Haifa e a Gerusalemme hanno organizzato significative manifestazioni i movimenti pacifisti israeliani. GIANCARLO LANNUTTI ROMA. L'imposizione del coprifuoco nella striscia di Gaza e in diverse località della Cisgiordania, la mobilitazione di migliaia e migliaia di soldati, gli arresti i posti di blocco non sono valsi a soffocare la voce della popolazione palestinese in questo inizio del terzo anno della «intifada». Manifestazioni, e conseguenti scontri con i soldati si sono svolte nella zona di Hebron, a Kalkilya, nella stessa Gerusalemme est e in altre località dovunque non era in atto il coprifuoco. Città e villaggi sono apparsi paralizzati dallo sciopero generale proclamato dalla leadership clandestina. Nel villaggio di Bam Naim presso Hebron l'intifada ha pagato un nuovo tributo di sangue. Una ragazza di 22 anni, Abedal al Mansara, e un giovane di 28, Kamal Hussein Hamedat sono stati uccisi dai fuochi dei soldati. Nel villaggio

era in corso una dimostrazione aperta da un gruppo di giovani mascherati i soldati sono intervenuti aprendo il fuoco e la giovane Al Mansara è stata mortalmente ferita ed è spirata poco dopo in ospedale. Allo spargersi della notizia gli incidenti sono ripresi con rinnovata violenza nuovo intervento dei militari questa volta appoggiati anche da elicotteri e nuova sparatoria. Kamal Hussein Hamedat è stato ucciso da un colpo alla testa altre sette persone sono rimaste ferite. Quattro feriti due dei quali gravi anche nel villaggio di Beit Ummer sempre nella zona di Hebron. Una manifestazione palestinese si è svolta anche a Gerusalemme est nel quartiere di Jabotnik. Nonostante il coprifuoco nel settore arabo della città fossero stati mobilitati non meno di duemila poliziotti e berretti verdi. Gruppi di rag-

giardini hanno protestato contro l'occupazione bloccando le strade con pietre e pneumatici e in fiamme gli agenti hanno duramente caricato sparando gas lacrimogeni e proiettili di gomma. Come era stato preannunciato nei giorni scorsi alle manifestazioni dei palestinesi dei territori si sono affiancate quelle degli arabi di Israele e dei pacifisti israeliani. Particolarmente significativa la manifestazione svoltasi ad Haifa il grande porto nel nord di Israele dove una catena umana formata dai pacifisti si è snodata dal centro della città fino sulle pendici del Monte Carmelo. Un'altra marcia organizzata da «Pace subito» si è svolta a Gerusalemme dedicata soprattutto ai bambini vittime della violenza. E a Nazareth capoluogo della regione araba di Israele diverse migliaia di palestinesi cui si sono affiancati anche sui gruppi di pacifisti hanno sfilato in sostegno ai «fratelli dell'intifada». Una mobilitazione pacifica di massa al di sopra delle barriere insomma che ha suonato come aperta sfida ai diversi, alle imposizioni e alle misure militari delle autorità di occupazione. L'inizio del terzo anno di «intifada» non poteva essere sottolineato in modo più eloquente. E continuano in tanto le iniziative e le espressioni di solidarietà con la lotta dei palestinesi di Cisgiordania e di Gaza. A Baghdad una ventina di formazioni politiche arabe e una delegazione dell'Olp si sono riunite alla presenza di Yasser Arafat per dare vita ad un «Fronte arabo popolare di sostegno all'intifada» il cui scopo è di promuovere «le più ampie forme di solidarietà e di appoggio sui piani politico,

Advertisement for Mentadent toothpaste. Text: 'Cos'è che fa ingiallire i denti? Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificare, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro. Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive. PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana' Includes image of a man and a toothbrush.